

LE VIE PER RIPRISTINARE L'IMMAGINE DI DIO IN OGNI UOMO

Manuel Ruiz Jurado SI
Roma, 14 giugno 2007

INTRODUZIONE

Il tema si inquadra nelle riflessioni sull'opuscolo di san Vincenzo Pallotti intitolato "Iddio l'Amore infinito"¹ che è il tema guida degli Incontri di studio dell'anno 2007. I concetti adoperati nella formulazione del titolo rispondono alla dottrina di fondo del menzionato opuscolo. Il Pallotti non s'interessa soltanto di comporre un trattato teologico per favorire la conoscenza intellettuale dell'immagine di Dio nell'uomo, ma il suo scopo va oltre l'interesse teologico. Lo zelo apostolico del Pallotti vuole offrire un mezzo per aiutare efficacemente ogni uomo a ripristinare in sé stesso l'immagine di Dio, che costituisce la sua propria essenza.

Nell'analisi del contenuto dell'opuscolo cercheremo di sottolineare alcuni punti di forza per dimostrare questa affermazione. Inoltre, segnaleremo le vie (= mezzi) scelte dal Pallotti per raggiungere il detto scopo. Finalmente faremo alcune opportune considerazioni sulla solidità e importanza di questi mezzi e la loro attualità anche nei nostri tempi.

1. PUNTI DI FORZA

1.1. L'occasione e il tipo di scritto scelto

L'opuscolo "Iddio l'Amore infinito" fu composto dal Pallotti mentre nella città di Roma si svolgevano i moti rivoluzionari del 1848-1849 e si cercavano gli oppositori alla rivoluzione. Il Pallotti, rifugiato nel Collegio Irlandese nel rione Monti, si dedicava a meditare sul mistero dell'Amore infinito di Dio. Aveva raggiunto la sua maturità dalla lunga esperienza contemplativa e apostolica.

Vincenzo Pallotti ha strutturato l'opuscolo sotto forma di 31 meditazioni, una per ogni giorno del mese, accompagnate sempre da una preghiera e da una pia offerta. Pensa dei fedeli che potranno praticare questo esercizio e lo dedica: "A tutti i fedeli fratelli nel nostro Signore Gesù Cristo crocefisso"².

La tematica per queste meditazioni il Pallotti la prende dal *Credo*: sono i primi articoli della nostra fede formulati nel Simbolo apostolico: "Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine"³. Al primo articolo della fede dedica 21 meditazioni. Al secondo e terzo, le altre 10.

¹ Per le riflessioni e commenti sviluppati in questo contributo è adoperato il testo pubblicato nella collana *Opere complete*, cfr. San Vincenzo Pallotti, *Iddio l'Amore Infinito*, in *Opere complete*, vol. XIII (Stampati - varie), a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1997, pp. 25-171 (= *OOCC XIII*).

² *OOCC XIII*, p. 25.

³ *OOCC XIII*, p. 29 e 120.

1. 2. I presupposti

Ci sono vari presupposti alla base di questa scelta del Pallotti:

a) che la fede è un dono di Dio agli uomini, perché nel suo amore infinito, mosso dalla sua infinita misericordia verso essi, vuole renderli partecipi della sua gloria per tutta l'eternità;

b) che non si può profittare di qualsiasi dono prezioso se non se ne conosce il valore per sé e per gli altri. Da ciò scaturisce il bisogno di meditare;

c) la meditazione viene concepita come opera della intelligenza e della memoria, per conoscere la verità alla luce della fede e allo stesso tempo come opera della volontà per chiedere al Signore, con speranza, le grazie di cui abbiamo bisogno per profittare del dono della fede secondo i disegni dell'Amore infinito: "Il giusto vivrà della fede" (Rm 1, 17)⁴. E: "Come crederanno, se non ascoltano prima?" (Rm 10, 14)⁵;

d) il punto di partenza per la fede e la speranza del Pallotti è la convinzione che nella sua anima si realizza la verità che Dio è infinita Misericordia. Perciò, Dio innamorato della miseria dell'uomo vuole distruggerla e dargli le sue ricchezze per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo;

e) per capire il pieno significato e lo scopo di queste meditazioni non le si può limitare alla dimensione interiore della persona che cerca una trasformazione; si deve includere anche la dimensione apostolica. Pallotti auspica che chi fa queste meditazioni diventi anche un apostolo.

1.3. Lo sviluppo della tematica

1.3.1. Dio infinito Amore e infinita Misericordia

La sostanza dell'argomento si può sintetizzare così: Dio ci ha creato, per il suo infinito amore, a sua immagine e noi siamo caduti nella miseria per il nostro peccato; ma Dio con la sua infinita misericordia vuole ricostituire la sua immagine in noi, per mezzo del suo Figlio (Gesù, nostro Redentore).

In ogni meditazione, anche in quelle che si riferiscono al Padre (sono le più numerose), è presente Gesù Cristo, come Agnello Immacolato, che l'orante offre, insieme al Suo cuore e a quello di Maria, in ringraziamento all'Eterno Padre, per tutte le grazie che per mezzo di Lui gli ha concesso.

Il ruolo dello Spirito Santo resta meno sviluppato, ma lo Spirito Santo è colui che trasforma la nostra anima ad immagine della perfetta immagine del Padre, ch'è il suo Figlio Unigenito, nostro Redentore.

Ogni meditazione è costituita sempre dal ricordo e dalla considerazione della verità del *Credo*, come manifestazione dell'Amore infinito di Dio, innanzitutto del Padre Creatore, e poi del Figlio Redentore. Il Padre viene mostrato come Creatore e Conservatore del Cielo e della terra (degli angeli e degli uomini) per poter comunicare tutto se stesso nella vita eterna.

1.3.2. L'immagine di Dio deformata dall'uomo

L'analisi delle realtà implicate in questa creazione e conservazione derivanti dall'Amore divino infinito, offre delle opportunità di constatare - per opposizione - l'ingratitude e l'abnormità del peccato dell'uomo come risposta, e cerca di muovere l'anima a contrizione e a riparare l'immagine di Dio, deformata nell'uomo, con l'uso corretto del libero arbitrio aiutato dalla grazia.

⁴ Cf. Gal 3, 11; Ebr 2, 4; 10, 38. La fede cristiana, come sappiamo, non consiste soltanto nell'accettare la verità rivelata da Dio con la propria intelligenza, ma nel affidarsi a Lui, accettando come regola propria di vita ciò che Egli propone come disegno sulla nostra vita.

⁵ Cf. Gv 9, 36; Tt. 1, 3. L'ascolto implica attenzione interiore, assimilare nella propria vita ciò che si ascolta interiormente.

La considerazione delle creature porta il Pallotti a ricordare soprattutto quegli aspetti che toccano la necessità di riparare nell'uomo l'immagine di Dio. Per esempio: la notte, creata per il riposo, serve all'uomo tante volte per peccare nell'oscurità; i suoni dei canti, invece di aiutare a fare ed apprezzare l'armonia della creazione e lodare Dio, servono tante volte per sollecitare verso il male le passioni disordinate dell'uomo; i cibi e le bevande, creati per poter rimediare i bisogni temporali dell'uomo, servono tante volte per la intemperanza e le azioni brutali, ecc.

Ma il Pallotti fissa la sua attenzione soprattutto sulla creazione dell'uomo a immagine di Dio, che lo ha dotato del libero arbitrio e dell'aspirazione alla perfezione. Egli medita specificamente sul fatto che non solo la sua anima è a immagine di Dio, ma anche quella degli altri, per suscitare l'apprezzamento della sua anima e di quella del prossimo.

Il Santo vede il libero arbitrio come dono di Dio per operare il bene e meritare la gloria con l'aiuto della grazia divina⁶ e insiste che l'operare deve essere sempre in atto e indirizzato al bene, in opposizione all'ozio (cfr. Sir 33, 28).

L'immagine di Dio viene espressa come di Dio Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo) nei vari attributi divini, che vengono messi a confronto con la deformazione provocata dall'uomo. Si tratta di rimirare sempre quegli attributi che dovrebbero trovare un riflesso nell'anima dell'uomo e nel suo operare. In modo specifico si propone di prendere in considerazione la potenza infinita di Dio, la Sua infinita sapienza e bontà, la Sua santità.

La meditazione sulle realtà divine dovrebbe condurre l'uomo all'apprezzamento dell'anima, creata a immagine di Dio, chiamata a realizzare in se stessa un riflesso degli attributi di Dio: la giustizia per essenza, con la pratica della giustizia verso Dio e verso il prossimo; la misericordia per essenza, con le opere di misericordiosa corporali e spirituali; la purità per essenza, con la purezza dell'anima e del corpo, nelle parole e negli atti; la santità per essenza, con le opere sante delle sue potenze dell'anima e del corpo, con quelle naturali e con quelle soprannaturali.

Anche l'assenza di limiti, propria di Dio, viene considerata tra gli aspetti da ammirare e meditare nello sforzo per rigenerare l'immagine di Dio. Dio eterno, infinito, immenso, incomprendibile, deve suscitare nell'uomo desideri di fare infinite azioni buone e sempre: "lo disseterà con l'acqua della sapienza" (Sir 15, 3).

1.3.3. Gesù Cristo l'immagine perfetta del Padre

Gesù Cristo Redentore viene presentato come il dono dell'infinita Misericordia e Amore di Dio all'uomo peccatore. Il Pallotti concepisce che Dio, dopo il peccato di Adamo che ci fece diventare destinati all'Inferno, mosso dalla sua infinita Misericordia, come innamorato dell'uomo tanto ingrato e miserabile, gli promette il Redentore, lo stesso suo divin Figliuolo: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16).

Ma l'espressione "Figlio incarnato" va sempre messa in questo contesto: "fatto uomo per noi nel seno di una Vergine per opera e virtù dello Spirito Santo"⁷. Dinanzi a questo ineffabile dono, il Pallotti sembra farsi poeta, come se fosse stato influenzato da un celebre "detto" di luce e amore di san Giovanni della Croce: "Oh dono infinito, eterno, immenso, incomprendibile! Dunque Gesù Cristo è mio, il Verbo eterno fatto uomo in anima, corpo e divinità è mio; le virtù perfettissime e tutti i meriti infiniti di Gesù Cristo sono miei, e tutte le opere che ha fatto Gesù Cristo su questa terra per la redenzione del genere umano, che come dice san Giovanni Apostolo ed Evangelista sono tante (...) è tutta roba mia; e tutto Gesù Cristo eterno, infinito, immenso, incomprendibile è mio, ed è talmente mio, che come Dio me lo ha donato Egli stesso non me lo può rapire, se io non lo rinunzio col

⁶ Cita Gv 15, 5: "Senza di Me non potete far nulla".

⁷ *OOCC XIII*, p. 122.

peccato mortale”⁸.

Dio fatto uomo non soltanto ci redime, ma ci insegna nella sua santissima umanità come vivere per rinnovare e “perfezionare l’anima nostra in quanto è una viva immagine di Dio”⁹. Fratelli con Lui, come figli adottivi del Padre, coeredi con Lui, è Lui che arricchisce tutti i pensieri, parole ed opere della nostra vita, con i Suoi meriti.

Il Pallotti insiste (per suscitare in chi medita la consapevolezza di Dio come Amore infinito) sul fatto che partecipando ai meriti infiniti di Gesù Cristo viene distrutta tutta la deformità delle nostre opere, ma anche le stesse opere sono santificate, arricchite dalla santità e dai meriti infiniti di Gesù Cristo, in modo che possiamo dire che la santità della vita di Cristo è nostra¹⁰. Non dice esplicitamente come, ma si può capire cosa intende: preparandoci un tesoro infinito di grazie, facendo penitenza per i nostri peccati e cercando di imitare in tutta la vita quella di Gesù. In queste meditazioni il Pallotti mette in rilievo specificamente alcuni episodi della vita di Cristo: quello del battesimo di Cristo al Giordano, come battesimo di penitenza; il ritiro nel deserto per dedicarsi all’orazione e al digiuno; la predicazione di Cristo, dopo aver praticato con perfezione, durante trenta anni, tutto ciò che voleva insegnarci; l’invio degli Apostoli e dei suoi successori nel sacerdozio evangelico; e la istituzione della Santissima Eucaristia, come sacrificio e come nutrimento delle anime.

L’attenzione del Pallotti va indirizzata soprattutto all’imitazione di Cristo povero, lavoratore, umile, ubbidiente nell’abnegazione, soggetto alle sofferenze.

2. LA VIA SCELTA DAL PALLOTTI - LA MEDITAZIONE

Basato sul presupposto che la vita del giusto si fonda nella fede e che la fede diventa vita, secondo gli imperscrutabili disegni dell’Amore infinito, quando viene conosciuta e applicata alla concretezza delle decisioni umane d’ogni giorno, il Pallotti propone la meditazione come metodo per raggiungere questo scopo: una conoscenza che diventi motore e guida d’accordo con la fede; conoscenza dunque illuminante del cuore; conoscenza che diventa motore di speranza soprannaturale e di amore verso Dio e verso il prossimo.

In concreto, il metodo del Pallotti propone anzitutto il contenuto della fede, spiegando alla luce della dottrina della Chiesa gli articoli del *Credo*, visto tutto come manifestazione dell’Amore infinito di Dio, e come disegno della Sua infinita misericordia verso l’uomo. Così vuole suscitare nell’anima sentimenti di contrizione, considerando (per contrapposizione) l’indegnità della propria condotta e la situazione di miseria della propria anima per non avere risposto ai disegni di amore di Dio.

D’altra parte, questo abbassamento dell’anima nel riconoscere la propria miseria, viene sollevato dalla fiducia nell’infinita misericordia di Dio, “innamorato” della miseria dell’uomo, nel

⁸ *OOCC XIII*, pp. 123-124; cfr. anche san Giovanni della Croce, *Detti di luce e amore*, in *Opere complete*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, n. 26, p. 111: “Come potrà elevarsi fino a te l’uomo generato e formato nella bassezza, se non lo sollevi tu, o Signore, con la stessa mano con la quale l’hai creato? Non mi toglierai, o mio Dio, ciò che un giorno mi hai dato nel tuo unico Figlio, nel quale mi hai concesso tutto quello che desidero; perciò mi rallegrerò sapendo che non tarderai, se ti aspetto. Perché indugi tanto se già ora puoi amare Dio nel tuo cuore? Miei sono i cieli e mia la terra, mie sono le genti, miei sono i giusti e miei i peccatori; gli angelo sono miei e mia è la Madre di Dio, tutte le creature sono miei. Dio stesso è mio e per me, perché Cristo è mio e tutto per me. E allora, cosa vuoi, cosa cerchi ancora anima mia? Tuo è tutto questo ed è tutto per te. Non ti abbassare al di sotto di questo e non accontentarti delle briciole che cadono dalla mensa del Padre tuo. Va’ e gloriati della tua gloria; nasconditi in essa e godila, così saranno esauditi i desideri del tuo cuore”. L’ipotesi si conferma se contempliamo il disegno del monte della perfezione, simile a quello di san Giovanni della Croce, anche se in buona parte diverso nel contenuto, conservato nella stanza dove morì san Vincenzo Pallotti con altre sue reliquie, nella casa generalizia dei Pallottini, a Roma, dinanzi al ponte Sisto.

⁹ *OOCC XIII*, p. 127.

¹⁰ Cfr. *OOCC XIII*, pp. 117 ss.

desiderio di ripristinare in lui la Sua immagine divina deformata: “Chi si abbassa sarà innalzato” (Mt 23, 12)¹¹. La propria umiliazione apre lo spazio alla grazia di Dio, necessaria per raddrizzare la vita secondo il disegno divino; suscita nell’anima la petizione più ardente e rinforza la speranza di ottenerla.

Inoltre, la conoscenza del disegno di Dio, realizzato in pienezza nella più perfetta immagine del Padre, Gesù Cristo, rende l’anima consapevole del cammino da percorrere. La preghiera susseguente esercita la speranza e la fiducia nell’ottenere ciò che l’anima desidera in colloquio con: “Dio, Padre mio”¹², o con: “Mio Dio, Gesù mio, Redentore dell’anima mia”¹³. Il Pallotti tende a ripristinare l’immagine di Dio, Amore infinito, nell’anima propria¹⁴, negli aspetti in cui scopre di averne particolare bisogno.

Infine l’offerta aumenta la fede nel riconoscere che la preghiera è stata esaudita per i meriti dell’Agnello Immacolato, nostro divino Redentore, ringraziando l’Eterno Padre di aver concesso le grazie che Gli sono state implorate.

3. SOLIDITÀ E IMPORTANZA ATTUALE DELLA VIA PALLOTTIANA

3.1. Solidità

a) Ripristinare l’immagine deformata di Dio era l’obiettivo indicato già da Origene, nella antichità, per la vita spirituale del cristiano, una rinascita soprannaturale di Cristo in ciascuno degli uomini, destinati come siamo a riprodurre un’immagine di Cristo, perfetta realizzazione dell’“uomo nuovo”, creato nella giustizia e nella santità vera (cfr. Rm 8, 28-30).

Come si legge nella seconda Lettera di san Paolo ai Corinzi (3, 18): “Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore”.

b) Porre il fondamento per ripristinare l’immagine di Cristo nell’anima sulle verità rivelate (sulla fede) come sono state spiegate dal magistero della Chiesa, è fondare la vita cristiana sulla roccia, non sulla sabbia. Così lo affermò Gesù Cristo nel Discorso della Montagna. Non basta aver ascoltato la parola di Dio, se non la si mette in pratica: “Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia” (Mt 7, 24).

c) Fissare lo sguardo su Gesù Cristo per farsi consapevoli collaboratori¹⁵ di questo disegno di Dio è rispondere all’impegno santo del nostro libero arbitrio secondo il desiderio di Dio. Conoscere per amare, amare per impegnarsi meglio nell’imitazione del Cristo, sono gli indirizzi dati da sant’Ignazio di Loyola alla contemplazione della vita di Cristo nei suoi Esercizi spirituali¹⁶, raccomandati dalla Chiesa a tutti gli stati di vita nella Chiesa¹⁷.

d) Precedentemente ho avvertito che l’esercizio pallottiano di abbassarsi è la disposizione evangelica per ricevere i doni di Dio. Ricordiamo la parabola del fariseo e il pubblicano (cfr. Lc 18,

¹¹ Cfr. Gb 22, 29; Lc 1, 52.

¹² *OOCC XIII*, p. 37.

¹³ *OOCC XIII*, p. 130.

¹⁴ *OOCC XIII*, pp. 131, 151 ss.

¹⁵ Cfr. 1 Cor 3, 8-9; Mt 13, 3-9. 23.

¹⁶ Nella petizione della seconda settimana degli esercizi: “domandare di conoscere intimamente il Signore che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua”, in S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali. Ricerca sulle fonti*. Con testo originale a fronte, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, n. 104.

¹⁷ Cfr. il breve “Pastoralis officii cura” di Paolo III, che precede la prima edizione del libro di sant’Ignazio, Roma 1548.

9-14; 1,52)¹⁸ e la umiliazione della donna siro-fenicia a cui Gesù ha detto: “Per questa tua parola va’ il demonio è uscito da tua figlia” (Mc 7, 29). Il Signore loda sempre l’umiltà nella preghiera.

e) L’insistenza del Pallotti nell’esercizio della speranza, nella certezza che la preghiera in Cristo sia ascoltata, ha il suo fondamento nel discorso di Gesù Cristo agli Apostoli nell’ultima Cena: “Vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16, 23-24)¹⁹.

3.2. Importanza attuale

a) Proprio perché la fede non passa, ma “Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!” (Eb 13, 8), il pensiero del Pallotti fondato su Cristo, come immagine perfetta del Padre che bisogna ripristinare in ciascun uomo, non può passare. Un metodo di preghiera cristiana non può prescindere da questa finalità.

b) Nemmeno può essere ammesso, anche oggi, che un metodo di preghiera cristiana possa prescindere normalmente dall’attività collaboratrice dell’uomo con la grazia di Dio. In ogni metodo è indispensabile l’esercizio della ragione e del cuore, la sensibilità umana e spirituale. E questi sono i tasti che usa il Pallotti nel suo metodo.

c) Lo strepito delle attività della civiltà industrializzata e organizzata sotto tanti aspetti pratici, rende più necessario all’uomo il ritiro e la pace per poter ricostruire la personalità autonoma e responsabile, come ci viene proposto nella pratica della meditazione pallottiana.

d) Se oggi la mentalità relativista pervade molti ambienti intellettuali e la vita dei nostri contemporanei, sarà più necessario che in altri tempi disporre e fortificare la mentalità del cristiano secondo i principi della nostra fede, spiegati dal magistero della Chiesa, assimilati personalmente dall’uomo come luce della propria condotta nella vita. È ciò che abbiamo visto come finalità e struttura del metodo di preghiera mentale proposto dal Pallotti.

e) La scelta del termine “immagine di Dio” nel titolo del libro sembra in consonanza con l’importanza data oggi alla “immagine”. La nostra cultura è stata caratterizzata come “cultura dell’immagine”. Il cinema, la televisione, il computer, la pubblicità, ecc. condizionano la mentalità del nostro mondo con le sue immagini. Cercare di creare nella mente l’immagine di Dio più corretta secondo la fede, e non subire passivamente quella imposta dai mezzi di comunicazione, generalmente falsa o deformata, è d’importanza primaria per i cristiani di oggi: “ripristinare l’immagine vera di Dio”.

f) E’ vero che il linguaggio e le espressioni del Pallotti risultano piuttosto astratti all’uomo concreto e immaginativo di oggi²⁰. Oggi diamo preferenza alla presentazione di Dio nella concretezza dei gesti, parole e azioni di Cristo, Parola vivente del Padre. Il piano di Dio è stato quello di rivelarsi attraverso il suo Figlio incarnato nella nostra natura umana visibile, udibile, tangibile (cfr. 1 Gv 1, 1-4). Ma è anche vero che la sua missione è quella di portarci al Padre, e di farci capire che “quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano” (1 Cor 2, 9). Sarà buono per la mente umana, inclinata verso il concreto visibile o immaginabile, abituarsi anche a trascendere il concreto sensibile per aprirsi al concreto Invisibile, all’Incomprensibile, Infinito, Immenso, a queste espressioni a cui introduce la meditazione proposta dal Pallotti. Perché se è vero che nessuno conosce il Figlio perfettamente se non il Padre, è anche vero che nessuno conosce il Padre se non il Figlio e coloro a cui il Figlio vuole

¹⁸ Cfr. Mt 23, 12.

¹⁹ Cfr. Mt 7, 7-11.

²⁰ Il linguaggio del Pallotti è quello della sua formazione ecclesiastica degli inizi dell’800, ancora molto scolastico e influenzato anche dalla cultura dell’illustrazione. Non dimentichiamo che il Pallotti è stato professore di teologia nella Sapienza. Ma prendiamo in considerazione anche il grande spazio che da nel suo testo agli atteggiamenti interni di affetto e sensibilità spirituale dell’esercitante.

rivelarlo (cfr. Mt 11, 27).

g) Oggi troviamo facilmente persone disintegrate interiormente, in continua mancanza di coerenza ai criteri scelti e senza fiducia in se stesse, né capacità di concedere fiducia agli altri. Manca il punto di unificazione della propria personalità. Ecco l'importanza di avere criteri di fede, assimilati solidamente nella meditazione personale, incarnati e messi alla base della propria vita affettiva. L'unità della vita può darla soltanto Cristo, ristorando nell'uomo l'immagine di Dio che Lui stesso ci ha lasciato con la sua parola e la sua vita e che Egli ora realizza per opera della Chiesa.

CONCLUSIONE

In conclusione, si può affermare che l'opuscolo di san Vincenzo Pallotti "Iddio l'Amore infinito" contiene la proposta di un metodo di meditazione cristiana, solidamente fondato, per ripristinare nell'uomo l'immagine di Dio deformata dal peccato.

L'adattamento del linguaggio con una più marcata insistenza su Cristo, nella mediazione della sua realtà di Verbo incarnato, rivelatore e guida al Padre, non soltanto come Redentore dell'uomo, ma anche come Immagine perfetta del Padre, può essere molto utile anche nel nostro tempo. L'altro adattamento, quello linguistico, non richiede uno sforzo particolare a colui che ha una certa familiarità con i libri classici, o spirituali, di altri tempi e poi sa come esprimere i pensieri nel linguaggio adeguato al nostro tempo.

□

SUMMARY of the presentation of Manuel Ruiz Jurado SI, *The ways to restore the image of God in every man*.

The booklet of St. Vincent Pallotti "God the Infinite Love" constitutes - according to the intention of Pallotti - not only a theological tract to favour the intellectual knowledge of the image of God in man, but it offers the means to help effectively every man to restore the image of God in himself. Vincent Pallotti structured the booklet in the form of 31 meditations and dedicated them to the faithful: "To all faithful brothers of our Crucified Lord Jesus Christ" (*OOCC XIII*, p. 25). The themes for these meditations are taken from the *Creed*, the apostolic Symbol.

The content of the booklet could be synthesised as follows: God created us in his image and we have fallen into misery due to our sin; but God in his infinite mercy wants to restore his image in us, through his Son. The image of God is expressed as the Triune God (Father, Son and Holy Spirit) with various divine attributes, in contrast to the deformation caused by man. The meditation on the divine realities should lead man to a reflection on the attributes of God: justice in essence, through the exercise of justice towards God and neighbours; mercy in essence, through the temporal and spiritual works of mercy; purity in essence, with the purity of body and soul, in words and acts; sanctity in essence, with the holy works originating from the power of the soul and body, both natural and supernatural.

Jesus Christ, God made man, teaches us in his most holy humanity how to live for the renewal and "perfection of our soul in so far as it is a living image of God" (*OOCC XIII*, p. 127). Pallotti proposes the meditation as a method to arrive at this goal. The thought of Pallotti founded on Christ, as the perfect image of the Father, who restores every man, cannot be ignored. In every method of Christian prayer the exercise of reason and heart is indispensable, with both human and spiritual sensitivity. These are the keys that Pallotti uses in his method. The clamour of activities of the industrialised civilisation, organised with many practical implications, makes it all the more necessary for man to enter into moments of retreat and enjoy peace in order to reconstruct a free and responsible personality, as it is proposed in the practice of Pallottine meditation.

The choice of the term "image of God" in the title of the article seems to be in harmony with the importance given today to "image". Our culture is characterised by the "culture of image".

Cinema, television, computer, publicity etc., condition the mentality of our world with its many images. Searching to create the image of God in accordance with faith, and not allowing ourselves to give in passively to those imposed through the means of communication is of primary importance to the Christians today: “restore the true image of God”. Therefore it can be affirmed that the booklet of St. Vincent Pallotti “God the Infinite Love” contains the proposal for a method of Christian meditation, solidly founded, in order to restore to man the image of God deformed by sin.

□